

NOI ASSOCIAZIONE
ORATORI
E CIRCOLIPagina a cura di Noi associazione
Via Merano, 23 - 37135 Verona
Tel. 045.8538050
www.noiasociatione.it

Il percorso che i circoli Noi hanno fatto per presentare i progetti di servizio civile universale. Per «mettersi in gioco, far parte della comunità in maniera fattiva, guardare il mondo da punti di vista diversi e diventare adulti»

SILVIA SARTORI

«Lo sguardo verso i nuovi orizzonti che si stanno profilando davanti a Noi ci spingono a lasciarci stupire della ricchezza di valori, di risorse umane, di competenze e di speranze che ogni giorno sono messe a disposizione per il bene più grande della comunità. Promuovere la società nelle sue forme e nel suo tessuto umano, promuovere la novità portata allo scambio generazionale e attivare i processi significa anche rispondere alle esigenze che il Terzo settore oggi richiede. Crediamo perciò che cercare di realizzare un Servizio civile universale rivolto al particolarissimo e vivace settore a cui appartiene Noi Associazione sia un'opportunità a cui non possiamo rinunciare. Ci vorrà tempo e passione: per questo ci stiamo lavorando, nella speranza di poter partire per questa esperienza formativa il prima possibile. I nostri circoli e oratori hanno molto da raccontare e crediamo che questo nuovo percorso diventi un sentiero di bellezza a cui molti potranno guardare, credere e sperare. Noi #prendiamolaforma anche così». Con questa sintesi don Damiano Vianello, presidente di Noi Associazione, riassume il senso del percorso che i circoli Noi hanno fatto per presentare i progetti di servizio civile: Noi Associazione a partire dal 2018 si è posta l'obiettivo di diventare un ente di servizio civile universale e dare la stessa opportunità ai propri circoli. Nella primavera del 2020 finalmente l'associazione ha ottenuto l'iscrizione all'albo degli enti di servizio civile. Il processo è stato lungo perché un ente di secondo livello ha prima di tutto bisogno di compiere un percorso di condivisione valoriale per essere in grado di trasferire tutti i riferimenti all'interno di un contenitore nuovo, comprendendone davvero i contorni oltre che i contenuti. Il servizio civile universale è, per i giovani dai 18 ai 28 anni, l'occasione per mettersi in gioco, entrare a far parte della comunità in maniera fattiva, guardare il mondo da punti di vista diversi per crescere e diventare adulti. Attraverso il servizio i ragazzi possono sviluppare un rinnovato senso di appartenenza ad una comunità, possono vivere esperienze autentiche di cittadinanza, dare senso ad un concetto di difesa della patria vissuta come adesione forte ai principi costituzionali di uguaglianza, solidarietà e giustizia sociale. Ma perché il servizio civile sia dav-



Nella primavera del 2020 Noi Associazione ha ottenuto l'iscrizione all'albo degli enti di servizio civile

Giovani: tempo e passione e i circoli "prendono forma"

vero tutto questo è necessario che gli enti siano in grado di accogliere i ragazzi, progettare le attività, accompagnarne la crescita umana e di competenze, ma in primis condividendo i propri valori. Il Servizio civile per gli enti è uno strano investimento, che richiede fatica e sforzi organizzativi, il cui ritorno è solo parzialmente delle organizzazioni poiché la vera ricchezza

ricade su tutta la comunità. Lo scorso maggio sono stati presentati 3 programmi e 7 progetti di servizio civile, per un totale di 56 posti per operatori volontari in diversi territori del Paese (Sicilia, Campania, Piemonte, Lombardia, Veneto e Friuli Venezia Giulia). Non sappiamo se i progetti verranno approvati e finanziati ma il lavoro necessario per la progettazione è

stato per i circoli un'esperienza importante che ha coinvolto tutti nell'impegno di analizzare sul proprio territorio bisogni e criticità, disegnando in modo puntuale gli obiettivi, le azioni progettuali e la formazione dei ragazzi. L'obiettivo condiviso nelle fasi preliminari è stato quindi quello di progettare, co-progettare e immaginare esperienze e opportunità aggre-

gative per minori e adolescenti in grado di soddisfare il bisogno, spesso non espresso, di creare relazioni autentiche, che generino fiducia nel futuro e atteggiamenti proattivi di appartenenza. Attraverso la relazione vera, costante ed in presenza, si vuole creare una occasione di contenimento e di riflessione intorno ai rischi ed alle opportunità insite in ogni percorso di crescita. Tutti gli enti di accoglienza hanno colto in questa esperienza di progettazione l'opportunità di potenziare la collaborazione anche con chi, all'interno della comunità, si occupa di fragilità, solitudini, esclusione sociale, per offrire ai giovani maggiore consapevolezza ed empatia nei confronti della sofferenza e della differenza, limitando e contrastando fenomeni come bullismo, cyberbullismo e abbandono scolastico. Indirettamente questo significa valorizzare i circoli come luoghi, spazi di accoglienza positivi e qualificati in grado di soddisfare le necessità delle famiglie che spesso lavorano tutto il giorno e che hanno bisogno di un spazio sicuro fatto di persone affidabili a cui lasciare i figli; un luogo che non sia solo un "parcheggio" ma un'opportunità per condividere con la comunità l'esperienza educativa e di coinvolgimento dei giovani, con un'identità di valori e di visione che possa assicurare ma non escludere.

L'INTERVENTO

Estate di sconforto o d'opportunità? «Possiamo fare nuove tutte le cose»

Anthony Biglan, psicologo e ricercatore, afferma che la chiave per creare una società in cui i giovani possano arrivare all'età adulta con gli strumenti per una vita sana e felice è coltivare contesti nutrienti, ossia ambienti di vita capaci di far sentire i ragazzi amati, di accompagnarli alla scoperta dei loro talenti, di allenarli alla prosocialità, di costruire valori e legami. È di per sé molto interessante guardare a ciò che come genitori ed educatori costruiamo per i nostri ragazzi attraverso questa lente, forse lo è ancora di più oggi quando la domanda «il nostro oratorio è nutriente per i ragazzi?» ci pone ad un bivio: guardare a questa particolare estate con sconforto oppure come opportunità. A mettere il naso in oratorio, vediamo preti ed educatori alle prese con norme da imparare, moduli da stampare, misure di sicurezza da adottare. Alcuni chiedono aiuto a chi fermo dall'attività lavorativa può dedicare tempo, altri desistono e affidano al comune - rinunciando ai frutti pasto-

rali -, altri ancora con ingegno avviano le iscrizioni. Tutti, però, possono scegliere di usare quella domanda - quanto l'oratorio oggi è nutriente per i ragazzi? - per guardarsi dentro, e intorno, per provare a rinnovarsi, a cogliere i segni di un tempo che di per sé, paradossalmente, è favorevole. Le attuali necessità di sicurezza ci impongono infatti uno sguardo nuovo sulle cose, il periodo di lockdown ha inevitabilmente messo in luce con l'assenza l'essenza. Cosa ce ne facciamo di queste fatiche e scoperte di fronte ai piccoli? Possiamo scegliere: di generare nuove disponibilità, di evitare il sì è sempre fatto così, di alimentare la creatività e la responsabilità dei giovani, di costruire nuove alleanze con i genitori, relazioni che si preservano anche i lontani (che chiedono urgentemente uno spazio estivo), di pensare finalmente ad esperienze altre per gli adolescenti (perché non per tutti la cura dei piccoli appartiene ai propri talenti). Possiamo, insomma, fare nuove tutte le cose. Paola Vailati, psicologa

LA RIAPERTURA

Cambiamento e regole da rispettare

LUCA UBERTI FOPPA

Tutto sembra essere pronto: il sole caldo, i cancelli pronti a riaprirsi e i cuori desiderosi di ritornare a vivere un tempo prezioso come quello dell'estate. Il tema della ripresa delle attività in oratorio è stato affrontato nelle diverse diocesi con sensibilità e tempi diversi.

La ripresa delle attività che si traduce nell'apertura del cortile e nella progettazione del centro estivo, ha portato - per tutti - pazienza, collaborazione sul territorio, alleanze educative a volte inedite, fiducia e profezia. Questi giorni passati sono stati molto intensi e pieni di indicazioni, rincorrendo norme e linee guida che inquadravano ogni giorno la linea da percorrere per progettare l'Oratorio, abbiamo fatto tanti incontri serrati per mettere insieme tutti i tasselli del puzzle. Abbiamo imparato come questi tasselli sono in continuo movimento, e che non possiamo attendere una situazione che si assesti: abbiamo iniziato a costruire e progettare dinamicamente. Nel nostro bagaglio abbiamo sperimentato cosa vuol dire attuare il cambiamento; ci siamo finiti dentro, probabilmente l'avevamo conosciuto in qualche formazione, in questo mese l'abbiamo sperimentato.

Come associazione abbiamo distribuito un protocollo per la riapertura: un riordino delle linee guida nazionali con gli spazi normativi per le singole regioni. L'orizzonte che ci siamo dati è stato quello di mettere i circoli e gli oratori nelle condizioni di riaprire le proprie attività. Abbiamo organizzato le linee guida in quattro macro-aree: l'area gioco o cortile, il bar, gli incontri formativi, i centri estivi. Le linee sono state uno strumento, non una direttiva. L'apertura degli oratori non dipende dall'associazione nazionale ma da una scelta pastorale: lo strumento - le linee - c'è ed è a disposizione, la decisione è però in capo alla comunità parrocchiale.

Le linee guida che abbiamo proposto hanno richiesto tempo e pazienza ma hanno permesso di definire alcuni aspetti che non sono opzionali e che chiedono di essere rispettati perché tutto si svolga in sicurezza, nel rispetto delle normative vigenti, tutelando i nostri ragazzi e i nostri Oratori. Nel riaprire l'Oratorio è necessario metterci in ascolto della realtà, delle famiglie, degli educatori e dei ragazzi perché possiamo rispondere al tempo e al territorio che ci è dato di abitare. Abbiamo delle regole, ci mettiamo in gioco per rispettarle. Siamo consapevoli di fatiche, preoccupazioni e domande che questo tempo sta facendo emergere, ma siamo altrettanto consapevoli della ricchezza che abbiamo tra le mani, delle opportunità che sono davanti a noi.

Segretario nazionale

TORINO

L'e-book «Non lo vedi?» e il progetto formativo online

L'associazione Noi Torino Aps - Oratori e Circoli in stretta collaborazione con l'Ufficio di Pastorale giovanile di Torino ha presentato un sussidio per gli Oratori, «Non lo vedi?» gratuito e disponibile in e-book sul sito di Noi Torino e della Pastorale giovanile. Spiega don Stefano Votta, presidente di Noi Torino: «La storia, scritta da don Giuliano Naso e Francesca Campogrande, è composta da sei tappe modulabili». Don Luca Ramello, direttore dell'Ufficio di Pastorale giovanile e responsabile regionale, aggiunge che «l'e-book si articola con il progetto formativo regionale 2020 ("Tutto concorre al bene")», disponibile sul canale YouTube @upgtorino e l'inno «Vicini di cuore» (di Marco Brusati e Massimo Versaci), non solo per la riapertura nell'estate o la ripartenza autunnale, ma per il rilancio dei nostri oratori».

Alberto Fissore, segretario Noi Torino

VERONA DURANTE E DOPO IL LOCKDOWN

La danza che non si è fermata e il doposcuola che non ha «mollato» mai



FEDERICO BALLARIN

Verona, anche il Circolo giovanile Poiano Aps si è trovato ad affrontare gli imprevisti causati dalla pandemia e ha reinventato le sue attività con l'obiettivo di mantenere vive le relazioni con i ragazzi e le loro famiglie. Se distanziarsi fisicamente ci preserva dal contagio, alimentare le relazioni ci preserva dall'abbandono e ci consente di esaudire il nostro progetto educativo: incontrare i ragazzi e stare al loro fianco per aiutarli a crescere bene. Due sono le attività che abbiamo rinnovato: la scuola di danza, i-Dea Danza, e il doposcuola per bambini stranieri. I responsabili hanno fatto in modo che le relazioni tra animatori, ragazzi e famiglie non si indebolissero, ma si rafforzassero proprio nel momento in cui

c'era più bisogno di essere presenti. Con l'hashtag #ideadanzanonisferma le insegnanti hanno accompagnato oltre cento allieve e allievi tra lezioni on-line, video tutorial, dirette su instagram, videomessaggi di sostegno per tutto il periodo della quarantena. La danza non si è fermata ma è entrata nelle camerette, nei salotti, nei garage, con una forza prorompente, facendosi veicolo di emozioni e strumenti di coraggio nel superare il difficile periodo di distacco da amici, parenti e compagni di scuola. A conclusione della quarantena le insegnanti hanno raggiunto tutti gli allievi, per rivederli, salutarli e portare loro una mascherina personalizzata con il logo della scuola. I bambini e le famiglie del doposcuola hanno vissuto un disagio ancor più pesante. Il bisogno di relazionarsi e di avere un soste-

gno nello studio è fondamentale, per famiglie già in condizioni di fragilità sociale. Per loro l'hashtag è stato #maimolar, espressione coniata da Sofia Fenzi, fondatrice del servizio nel 2011. E quindi al via i compiti su whatsapp, le consegne di mascherine, torte e regali ai bambini che hanno compiuto gli anni, info alle famiglie sulle norme da tenere nelle varie fasi, attività in collaborazione con le insegnanti delle scuole, con Caritas e con il parroco don Flavio Rolli, ma anche proposte di giochi a casa, letture, passatempi, sia in lingua italiana che in inglese. Che cosa ci resta dopo tutto questo? Il grande desiderio di ripartire con nuovi progetti e la certezza che il bene è inarrestabile, non va mai in ferie e può duellare e vincere anche con il lockdown.

Presidente Circolo giovanile Poiano Aps